

ISPETTORIA ARGENTINA
San Francesco di Sales
 Collegio N. S. de la Guardia
 Bernal - Rep. Argentina



Bernal 26 - Maggio 1942

CARISSIMI CONFRATELLI,

Nelle ultime ore del 24 Maggio u. s. Maria Ssma. Ausiliatrice volle che partecipasse anche delle feste celesti l'anima bellissima del nostro venerando

Coad. Ramolla Francesco

di 79 anni di età.

Nacque a Chrzumeritz, Alta Silesia, Diocesi di Breslau, Germania. In mezzo a duri e pesanti lavori trascorse la maggior parte della sua gioventù. Ventenne lavorava nelle miniere di carbone.

Una singolare protezione della Vergine Ssma. guidava i suoi passi. Un giorno, mentre conduceva un camioncino per uno stretto corridoio dei profondi sotterranei, vede venirgli incontro un altro pieno di carbone, slanciato sui binari. In pochi istanti poteva essere schiacciato fra i due carri, poichè non c'era spazio per sfuggire del pericolo di morte così terribile. Invocò la Vergine Ssma., e senza saper quel che facesse corse incontro al carro che già gli veniva sopra, e poco a poco, guidato da forza misteriosa, poté frenarlo. In quel momento fece il proposito di abbandonare il mondo e darsi al Signore nella vita religiosa. Voto che eseguì tosto.

In quelli anni, la fama di santità di Don Bosco, si diffondeva ogni giorno più nella Cattolica Silesia, specialmente per meriti del Principe Czartorisky che attrasse alla Congregazione tante anime belle. Francesco aveva trent'anni quando insieme ad altri giovani, venne in Italia. Entrò come aspirante a Valsalice il 19 Aprile del 1895.

Sebbene desiderasse diventare un giorno Sacerdote, si sottomise subito alla decisione dei Superiori e domandò essere ammesso come coadiutore, colla speranza di seguire un giorno i Missionari in America. Durante due anni lavorò in Valsalice come calzolaio, edificando colla sua umiltà e pietà sincera, fino al 1897, che fu l'anno del suo Noviziato. Fece la sua Professione perpetua al termine di quel felice anno. Desideroso de vivere una vita di sacrifici e d'immolazione più completa, chiese d'essere annoverato alla schiera di Missionari che dovevano venire in América, e fu inviato a Buenos Aires insieme ad altri ottimi confratelli che lavorano ancora con vero spirito nelle nostre case. Venne destinato alla incipiente casa di Bernal, fondata nel 1895. Fu il factotum providenziale nei lavori più umili della casa, e solerte coadiutore, sempre disposto al sacrificio. Disimpegnò tra altre svariate occupazioni l'ufficio de calzolaio, industriandosi, con risorse curiose e con vero spirito di economia, per fare più durevoli le scarpe. Non si perdevano le cose, perché sapeva raccogliere tutto quello che a suo tempo poteva servire. Poi ebbe cura della cantina, delle api e della guardaroba.

Non posso dilungarmi in questa lettera mortuaria, ma voglio far risaltare come, secondo le testimonianze che mi giungono, siano tutti d'accordo nell'asserire che il nostro "Don Ramolla" così lo chiamavamo, fu proprio un Coadiutore modello.

Fu assistente secondo lo spirito dei nostri regolamenti. Quando vedeva giovani soli, non si discostava da loro finchè non vedesse arrivare qualche altro assistente.

Fu religioso osservantissimo delle nostre Costituzioni. Non voleva ascoltare nessuno dopo le preghiere della sera. Soleva dire: "Non sai che Don Bosco voleva si facesse silenzio rigoroso dopo la Buona Notte?"

Alle volte, per le sue occupazioni non sapeva le modificazioni

lò con ammirazione delle virtù del caro estinto. Il 26, dopo celebrare le Messe in sufragio di quest'anima bella, e cantato il Responso, davanti alla Chiesa Parrocchiale, si lessero dei fervidi elogi.

Il suo Cadavere fu trasportado al Pantheon Salesiano in Buenos Aires, dove il Rmo. Sig. Ispettore Giuseppe Reyneri l'impartì l'ultima assoluzione.

Carissimi Confratelli, sebbene siamo tutti convinti che il nostro caro estinto abbia praticati con perfezione i doveri di un ottimo Coadiutore, non ostante pregate per lui, e perche il Padrone della messe moltipichi fra noi le vocazioni di così bravi e santi Coadiutori. Preghate anche per questa casa di formazione e per vostro affmo. in C. J.

Sac. Emilio Cantarutti

Direttore

Dati per il Necrologio:

Coad. Ramolla Francesco, nacque il 7-VII-1863 a Chrzumeritz, Germania, morto a Bernal, Argentina, il 24-V-1942 a 79 anni di età e 44 di Professione.

Via Crucis di penitenza. Ogni sera verso le 18 ricorreva posatamente con Rosario in mano le Stazioni di questa efficacissima pratica. Assisteva a quasi tutte le funzioni della Parrocchia e della comunità. Trovava tempo per tutto.

Nell'ultimo rendiconto gli auguravo che potesse passare bene quest'inverno; un suo sorriso mi fece capire che prevedeva altre cose ben diverse.

Da alcuni anni ebbe parecchie volte degli svenimenti. Soffriva debolezza cardiaca. Il 23 Maggio rimase a letto, con meraviglia di tutti, perché abituati a vederlo sempre alle stesse ore colla comunità. Anche i fedeli della parrocchia domandavano notizie sul "viejito que recogia las limosnas." Ricevette la Santa Comunione e passò tranquillo il giorno. Il 24 mentre usciva dalla sua stanza senza saperlo andava incontro a Gesù che veniva portato da un sacerdote. Fece la Comunione in quello stesso posto. Fu l'ultima visita di quel Gesù che tanto amò. Nel pomeriggio assistette dalla stanza al ritorno della Processione che si fece in onore di Maria Ausiliatrice. Verso le 23 mentre io passavo per i dormitori: mi venne il pensiero di vedere il nostro caro infermo. Lo trovai coricato, quasi seduto sul letto; lo consigliai a cercarsi un pesto nell'infermeria; si scusò dicendomi che nella guardaroba poteva attendere, anche se ammalato, alle richieste del personale.

Poi, per finire bene il giorno della nostra Madre, gl'impartì la benedizione di Maria Ausiliatrice. Recitò con chiarezza e fervore l'Ave Maria spicando bene "nunc et in hora mortis nostrae".

Dicendo l'oremus, mentre pronunziavo: "ab instantibus malis et a morte perpetua liberemur..." vedo che impallidisce il suo volto, e quando terminai la Benedizione, esalava l'ultimo respiro. Gli diedi l'assoluzione; chiamai altri confratelli, gli si amministrò l'Estrema Unzione. Il locale che fu il suo campo di lavoro, dove si guadagnò tanti meriti, fu trasformato in camera ardente. Ivi convennero confratelli e aspiranti, e si pregò per l'anima sua benedetta.

Al giorno seguente si fecero le esequie con tutta solennità rialzando le funzioni la presenza del Eccmo. Arcivescovo di Salta (Argentina) Mons. Roberto Tavella Salesiano che parecchie volte par-

dell' orario, ed arrivava finita la funzione, allora provava grande dispiacere e procurava di supplire con pratiche di pietà che s'imponeva egli stesso domandava una penitenza al Direttore. Verso i Superiori si mostrava sempre come un figlio. Semplicità mirabile che confondeva, essendo egli stato assistente e superiore di chi ora riceveva tante dimostrazioni di venerazione. I suoi rendiconti sembravano quelli di un fervoroso novizio. Dichiarava con semplicità incantevole anche le minuzie di tutta la sua vita.

Partecipava volontieri al giuoco, malgrado la sua malferma salute. Sempre puntuale a tutte le pratiche di comunità, non arrivava mai in ritardo. Non domandava mai cose nuove. Anche le tavole, i chiodi dei cassettoni, i recipienti tutto per lui era utile. Era giorno albo signanda lapillo quando Don Ramolla appariva con qualche indumentario di aspetto nuovo; ma era roba lasciata come inseribile da altri.

Che dire della sua pietà? Viveva di Dio. Si levava verso le Quattro, svegliava con una puntualità proverbiale altri confratelli. Alle quattro e mezzo, era già in Chiesa; dopo un saluto fervente e figliale al Divino Prigioniero ed alla Madre, preparava tutto l'occorrente per la Messa, poi insieme ad altri faceva la Meditazione, serviva la prima Messa e quasi sempre altre ancora.

Recitava le preghiere, faceva la Santa Comunione. Andava alla Chiesa interna dove ascoltava la Messa di Comunità e non usciva se non finita la lettura. I luoghi dove lavorava questo più Coadiutore sono segnati da altarini inalzati con semplicità ed amore alla Vergine, al Saero Cuore di Gesù, a Don Bosco.

Le sue conversazioni durante il giorno erano veri circoli di pietà. Si compiaceva a raccontare fatti edificanti che sapeva in abbondanza. Non parlava molto, ma trattandosi di cose spirituali si sentiva proprio felice. Leggeva ai giovani che l'aiutavano, brani dell'aureo libretto **De Imitazione Christi**, le **Massime di San Francesco di Sales**, etc.

Era puntualissimo nel confessarsi ogni settimana ed alla stessa ora sempre, con edificazione della comunità. L'unico suo manoscritto che trovai dopo la sua morte, è un piccolo tacquino dove scrisse il

COLLEGIO N. S. DE LA GUARDIA

Belgrano 280 BERNAL F. C. S. Rep. Argentina

Edo. P. Director.

Villa La Moglia - Chiesi - Torino -

Italia